



Lecce-Lazio, lo slavo Almir Gegic investì 400mila euro per la manipolazione del match e coinvolti furono giocatori «di entrambi i club». Ancora più dettagliato il retroscena della vigilia di Lazio-Genoa, gara in cui secondo Gervasoni fu coinvolto anche Milanetto (sentito l'altro ieri in procura), Gervasoni spiega al pm come il suo amico Alessandro Zamperini (quello del tentativo di corruzione fallito con Simone Farina, ndr) e il macedone Hristyan Ilievski, fossero presenti a Formello prima della gara, e come poi lo stesso Ilievski avesse mostrato (come prova), una foto che lo ritraeva con Mauri. «L'unica cosa che posso dire ai laziali è di state tranquilli», le poche parole dette da Mauri all'ingresso. È comparso anche l'avvocato della La-

Le parole

«Zamperini? Un amico, veniva a Formello e gli davvo i biglietti gratis...»

zio Gentile, anch'egli convinto: «La società è vicina ai calciatori. Non hanno commesso nessun illecito».

Nell'audizione di Mauri, durata circa tre ore e mezzo, la sua difesa ha provato a scardinare le tesi dell'accusa: «Confermo la mia amicizie con Alessandro Zamperini, lo vedo prima di ogni partita per dargli dei biglietti omaggio», avrebbe risposto Mauri, spiegando che di incontri con Zamperini a Formello ce ne sarebbero stati tantissimi, a testimonianza della buona fede. E i soldi ricevuti per la combine, gli sms e le scommesse effettuate? Tutto da dimostrare: «La parola mia, contro quella di questo Gervasoni».

In effetti, finora su Mauri pesa soltanto la parola di Gervasoni, e l'unica prova resta l'aggancio alla cellula telefonica di Formello di Ilievski. Non un sms a Mauri, non un flusso di denaro o un tabulato. Anche se si attende la testimonianza di un ungherese, Gabor Horvath, a quanto si apprende molto utile a livello investigativo. Anche il presidente federale Giancarlo Abete ieri ha corretto il tiro: «Bisogna stare attenti a ritenere scontate dichiarazioni che non possono essere la verità rivelata». Il numero uno del Coni, Gianni Petrucci, è stato meno accomodante, ricordando che la «responsabilità oggettiva non si tocca». Hanno destato curiosità anche le oltre tre ore di audizione di Brocchi, uscito sereno: «Sono sereno, i tifosi non devono dubitare di me». Lui sì, citato solo per un pelo, quando Zamperini disse al pm: «Conosco tanti nel calcio, conosco anche Broc...». Figura più marginale, se non fosse che Gervasoni dice anche che per Lecce-Lazio «furono coinvolti 2 o 3 della Lazio e 3 o 4 del Lecce». Una cosa è certa, tra questi Gervasoni non inserisce Brocchi. ♦

Formula Uno, meglio i dollari della sicurezza In Barhain si correrà

Mentre il vecchio indomabile Schumacher fa il miglior tempo nelle "libere" a Shanghai, arriva la decisione della Fia di Todt



Foto di Diego Azubel/Ansa Epa

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Dalla lontana e immensa Shanghai, sempre più popolosa, sempre più inquinata, arrivano buone notizie per la Mercedes e la McLaren, con Michael Schumacher autore - per ora - della pole virtuale, davanti a Lewis Hamilton. Il vecchio e il giovane, due generazioni a confronto, insomma, con il 7 volte campione del mondo che, ancora, vuole dire la sua, mentre si avvia di gran carriera verso i 44 anni. Incredibile, perché se è vero che un certo Juan Manuel Fangio vinse il suo ultimo titolo a 47 anni, è altrettanto sicuro che le monoposto di oggi richiedono una preparazione fisica da atleta (o da astronauta), viste le prestazioni che raggiungono, sottoponendo il corpo a sollecitazioni pazzesche. Ma Schumi è Schumi, un gigante, uno incapace di stare fermo a casa davanti a un televisore, pur coccolato dall'immenso patrimonio acquisito in oltre 20 anni di attività.

PENE E PENALI

Fatta la doverosa premessa, passiamo all'altra notizia sul piatto. Che

riguarda il Gp del Bahrain, in programma il 22 aprile, cioè tra poco più di una settimana, sul circuito di Sakhir, alla periferia della capitale Manama. La gara si farà. Così ha deciso la Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile), presieduta dall'ex-ferrarista Jean Todt. Con grande soddisfazione del padrino del circus, Bernie Ecclestone. In caso di un «no» alla manifestazione, avrebbe infatti dovuto sborsare una penale di 30 milioni di euro agli organizzatori locali, in pratica alla famiglia reale che detiene il potere e

La penale

Rinunciare al Gp a sette giorni dalla gara sarebbe costato 30 milioni

che da oltre un anno è contestata dalla popolazione. Con una sorta di guerra civile ancora in atto, che nel 2011 comportò l'annullamento della gara. A questo punto, solo una rinuncia da parte delle autorità del Bahrain potrebbe (cosa molto improbabile) far saltare tutto. Perentorio, al proposito, lo stesso Ecclestone: «Si corre al 200%. Il problema è

stato creato dai media, che non hanno idea di cosa stia succedendo. La corsa è in calendario, è stata in calendario per molto tempo e ci rimarrà. Tutti i team sono contenti di andare». Falso, perché nessuna squadra stappa bottiglie di champagne per celebrare la discussa decisione. In quanto ai piloti, si sono dimostrati incapaci - anche sindacalmente parlando - di prendere qualsiasi posizione in proposito, cosa che non sarebbe certo accaduta ai tempi di gente con le «palle», come Senna, Prost o Mansell.

FELIPE, LE SOLITE SCUSE

Questo è quello che passa il convento e accontentiamoci. Anche dell'ennesima brutta prestazione della Ferrari, per ora al 10° posto con Alonso e al 17° con Massa. Il miracolo, avvenuto tre settimane fa in Malesia - complice la pioggia - forse non si ripeterà, con Alonso

La corsa

Domani in pista: Ferrari sempre in affanno, la Mercedes è da urlo

che si ritrova comunque in testa alla classifica mondiale. A meno che anche in Cina Giove Pluvio non decida di dare una mano alla Nazionale Rossa. Dalla cabala alla realtà, i veri favoriti per le prime posizioni (le prove ufficiali sono in programma oggi dalle 8 alle 9 di mattina ora italiana, la gara dalle 9 di domani) sono sempre Hamilton (che verrà retrocesso di 5 posizioni se, come sembra, gli verrà sostituito il cambio) e Button, con le Red Bull di Vettel e Webber in leggera ripresa. E appunto le Mercedes di Schumacher e Rosberg pronte a tentare il colpaccio. Anche perché il contestato sistema F-Duct, inventato da Ross Brawn (un progettista geniale come Adrian Newey, mago della Red Bull), che crea una serie di flussi interni che tengono schiacciate a terra le monoposto, aumentando anche la velocità in rettilineo, non è stato ritenuto irregolare dalla Fia, dopo proteste arrivate da ogni dove.

Per ultimo, registriamo le dichiarazioni di Alonso e Massa. Il primo: «Manchiamo di aderenza e se vogliamo tentare qualcosa di buono dobbiamo lavorare sodo». Il secondo: «Non si può certo dire che la prima giornata di prove sia stata esaltante». Vero, ma il tempo delle scuse, per il brasiliano, volge ormai al termine, dopo una serie troppo lunga di prestazioni negative. ♦